

la Piccola Intesa sono quasi nulli. L'Italia, il grande vicino, nonostante numerose crisi interne, sta per superare il grave disagio del dopoguerra. La nuova generazione, quella che ha combattuto e distrutto un impero, si è impadronita della cosa pubblica, e dà un nuovo e più rapido ritmo alla vita della Nazione. La Germania, contro la quale doveva esser volta in gran parte l'attività della Piccola Intesa, sta lentamente riassetandosi. Le qualità della razza s'impongono e superano tutte le difficoltà reali e artificiali. Anche i Francesi incominciano ad accorgersene. La Francia invece dà l'impressione di un popolo in decadenza; l'organismo statale vi è corrosato dal parlamentarismo; sono imminenti gli esperimenti cartellisti che renderanno sempre più tragica la sua situazione politica e finanziaria. Anche fra le tre potenze della Piccola Intesa ci sono gravi divergenze. Tanto è vero che la Romania, più che degli interessi comuni, si preoccupa del Dnjester e tenta, senza ottener alcun risultato, di risolvere diplomaticamente la questione della Bessarabia. Perchè, a far la guardia al fiume che divide i due popoli, non ci sono che i soldati romeni.

Così si arriva, per necessità, al patto di Roma del gennaio 1924.